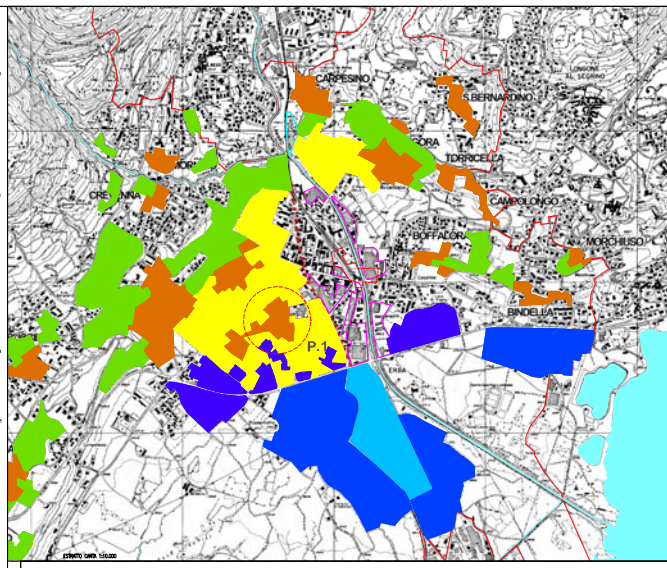
MASTER PLAN

ANALISI DEL QUADRO ESIGENZIALE

SVILUPPO STORICO DELL' URBS

FASE DI ANALISI

La fase di analisi si articola in un primo tempo mettendo al centro dell'attenzione l'urbs, la città fisica, nell'insieme di individuare la struttura e i caratteri più di parti significative dell'organismo urbano, sia dell'insieme. Nella realtà intesa le attività umane sono sempre comunque influenzate dall'ambiente e dai caratteri dell'ambiente fisico, in quanto condizione del vivere e suo rappresentazione della società. Una approfondita conoscenza del contesto fisico, quale realtà stratificata e complessa e in relazione dinamica e interattiva con gli individui, i gruppi e la società, è indispensabile al fine di capire l'incidenza che eventuali nuove interventi potrebbero avere sul territorio. Al fine di una studio dello stato di fatto il più corrispondente possibile alla realtà, è necessario "entrare" nel luogo stesso: osservando, percorrendolo e vivendolo. "Passeggiare è una pratica di vita importante. E' una pausa, rispetto al lavoro, che vi consente di immergervi nel paesaggio, di guardarlo con occhio distaccato, prendere i molteplici aspetti soccando con mano e, per così dire, accarezzandolo respirando con il suo respiro.
Stipiato di guardare che si fa da lontano, dall'alveo o dal treno, il passeggiare rappresenta un modo di porsi nei confronti del paesaggio come agenti (in quanto interni dentro, cioè insiders) ma anche al tempo stesso come visitatori, spettatori dato che passeggiare significa non impegnarsi in niente altro che nel guardare e contemplare fine di visitare un luogo.
Una passeggiata non è solo movimento nello spazio ma anche nel tempo. Il quale può essere il tempo storico che ha portato alla costruzione di città e campagne ma può anche essere il tempo geologico, nel corso del quale sono venute costituendosi le strutture portanti del territorio, le forme geologiche, la morfologia, l'ambiente vegetale.
La passeggiata offre quindi la possibilità di rapportarsi in modo diverso con il territorio attraversato, di viverlo come luogo, come spazio di vita, di lavoro e come paesaggio, cioè che aderisce alla nostra capacità di trasformarlo in soggetti in percettori dei molteplici sensi che lo permeano." (Eugenio Turri, 1998).



SOPRALUOGO DI ERBA

Lo scopo del nostro sopralluogo è quello di accostarsi gradualmente alla città, partendo da quelle che sono le aree esterne e perifeliche fino a giungere a quelle che dovrebbe essere il "cuore" di Erba. La facoltà più esterna è caratterizzata dalla presenza di quelle che, un tempo, erano villaggi a sé stanti e che oggi sono quartieri di Erba. Percorrendoli abbiamo notato come lo scenario fosse omogeneo e ripetitivo: una chiesa e un castello, circondati da case anche a legate all'attività agricola (cascine, case coloniche) accostate a case di nuova costruzione che vanno a riempire isolati, a volte parzialmente edificati in epoche precedenti.
Attraversando questi luoghi abbiamo avuto l'impressione di fare un salto indietro nel tempo, fino ad arrivare ad una realtà tipica di una antico borgo rurale. La nostra passeggiata continua nella parte alta della città, dove lo scenario, precedentemente descritto viene integrato dalla presenza di splendide ville, un tempo residenza estiva dei nobili milanesi. Accanto alla realtà ricreata povera delle case rurali, si avverte una sensazione di "soffocamento" dovuta al forte adensamento della cortina edilizia, fino a quando la strada si allarga, le abitazioni si diradano e appare ai nostri occhi una nuova realtà quella delle ville con i suoi giardino. Scendendo verso quella che è conosciuta oggi come cuore della città ci sembrano come dissociati dalla realtà intorno. Nel complesso dell'antico villaggio di Indino chiesa, resti di un castello medioevale, ville e cascine costituiscono pezzi di un mondo la cui immagine finite non si abbina con quella di un borgo rurale. Attraverso di Indino giungiamo in piazza Vittorio Veneto, caratterizzata dalla presenza di portici medioevali sotto ai quali un tempo si svolgeva il mercato: oggi questa società è molto più estesa e occupa tutta la piazza. La piazza, come luogo di socialità, si anima solo al giovedì in occasione del mercato settimanale, per poi tornare ad essere semplicemente un posteggio e uno spazio di scorrimento. Proseguendo verso via Turati, arriviamo in quella che è considerata l'area industriale della città. Essa si trova a sud della provinciale che collega Como a Lecco, che costituisce una sorta di margine. In questa situazione con forma residenziale. Questo è lo spazio dell'automobile, non c'è posto per il pedone: una strada secondaria con strettoi marciapiedi e un sottopassaggio consentono le uniche due scenrode "sicure" chiaro per il pedone spesso. Rimanendo sui nostri passi e proseguendo oltre la piazza del mercato per via Volta di ritrovamo nella via principale di Erba, corso XXV Aprile. Qui si concentra il terziario direttivo commerciale e finanziario accanto a diversi locali pubblici quali bar, ristoranti. Corso XXV Aprile è considerato un asse storico in quanto parte del primo collegamento tra Como e Lecco. Percorrendo questa strada in direzione Lecco, il nostro cammino viene stimolato dalla presenza di un paesaggio a livello che verrà rimosso nella uova variante urbanistica). Mentre aspettiamo il sollevamento delle sbarre, il nostro sguardo è attratto oltre da una realtà che è di aspetto molto diverso da quella finora osservaja: in questo ciò che riusciamo a vedere è soltanto un a casa dirocciata, un serbatoio, un portale e un distributore. Quanto di sopralluogo può riprendere una volta superato lo scenario già visto e descritto al di là delle sbarre non molto si aggiunge ai nostri occhi: un'area industriale dismessa (Malpensata), un piccolo bar e abitazioni sono le componenti di una realtà periferica realizzarsie diversa da quella finora osservata che sembra tendere ad una immagine urbana. Il fiume Lambro con a lato due strade perde la sua funzione di connessione e diversa elemento separatore tra due diverse realtà: l'abitato periferica e quella "quasi urbana". L'idea di margine viene ulteriormente rafforzata dalla presenza della ferrovia che corre quasi parallelamente al corso del fiume.

P.1 FRAMMENTAZIONE DEL TESSUTO EDILIZIO

Dall'analisi della stratificazione storica del tessuto edilizio di Erba si deducono considerazioni importanti sulla morfologia e i caratteri del territorio erbese. L'attuale Comune di Erba nasce dall'unione, avvenuta nei primi anni del 1900, dei comuni di Arcellasco, Buccinigo, Carcina Mariaga, Crevenna, Parravicino, Erba e Incino. Questi comuni a loro volta derivano dall'unione delle antiche comunità di Herba, Incino, Villincino, Crevenna, Mornago, Carpesino, Brugora, Torricella, San Bernardino, Buccinigo, Parravicino, Pomerio, Casigliè, Morchiuso, Bindella, Boffalora e Campolongo.
L'attuale città di Erba deriva dallo sviluppo di 14 diverse comunità locali che nel corso della storia di questo comune si sono espanse sia dal punto di vista spaziale che temporale in maniera diversificata. Lo sviluppo autonomo di queste comunità si è perpetuato fino allo scorso finito con l'espansione della comunità brianzola, la rete infrastrutturale e le caratteristiche orografiche del territorio. Il studio di questa complessa evoluzione ha generato una forte frammentazione del tessuto edilizio di Erba, che si manifesta sopratutto dal punto di vista spaziale e morfologico.

P.1 FRAMMENTAZIONE DEL TESSUTO EDILIZIO

P.2 MANCANZA DI LUOGHI COLLETTIVI

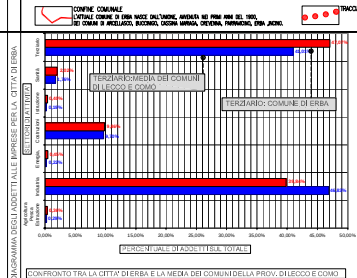
Erba viene da molti considerata come una piccola città, in realtà se la si percorre e se la si osserva da vicino, di sì rende conto che, nel suo sviluppo viene a mancare l'ultimo stadio di sviluppo in grado di attribuire all'antico borgo rurale caratteri urbani. Dal sopralluogo sono rilevati evidenti alcuni problemi. In qualche modo derivanti dalla mancanza di urbanità, la città si basa su un insieme di relazioni che non si limita soltanto al carattere ambientale, ma fanno riferimento anche alla sfera umana, collettiva, e individuale. Strade, piazze, vicoli possono essere il luogo di quasi relazioni, possono divenire luoghi dello stare e della socialità. In realtà questi luoghi tendono ad essere solo unicamente spazi destinati all'automobile senza avere, in molti casi, alcuna attenzione per il pedone. "Si può stare male in un luogo che non riuscitamo a sentire o a fare proprio proprio perché il nostro corpo si aspetta un'attività con la presenza fisiche dimostrata (Franco La Cecla, 1988). La città di Erba manca di quei luoghi che, al di là delle dimensioni, della natura, della forma, abbiano il loro senso dell'abitare, cioè nell'essere spazi, per la convivenza, del'ospitalità, della socialità, dell'identità, della comunità. Venendo a mancare questo presupposto, diversi spazi informali diversamo di ritrovo (la piazza antistante la stazione (piazza Roma), piazza Vittorio Veneto, il parcheggio del Banco Lariano.

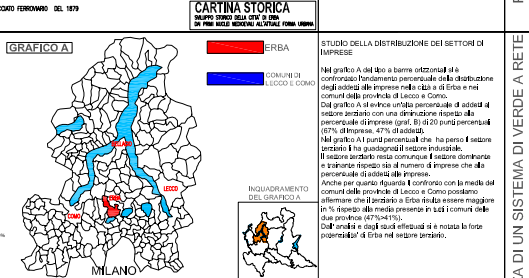
P.2 MANCANZA DI LUOGHI COLLETTIVI

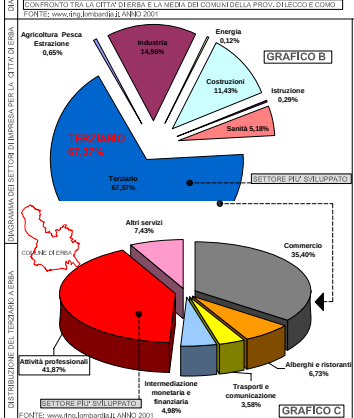
STUDIO DELLA DISTRIBUZIONE DEI SETTORI DI ATTIVITA' PER LE IMPRESE E ADDETTI

STUDIO DELLA DISTRIBUZIONE DEI SETTORI DI IMPRESE

Il grafico B a torta evidenzia lo studio della distribuzione dei settori di Imprese nella città di Erba, ha evidenziato una forte presenza (pari al 67% circa) di imprese addette al settore terziario.
Al secondo posto ma con una percentuale molto più bassa (circa al 14%) si ritrovano imprese del settore industriale, del settore costruttivo (circa a 11%) e del settore agricolo (circa al 5%).
Abbiamo poi analizzato e scomposto il settore terziario di Erba per cercare di capire quali settori di attività tentiate predominano rispetto alle altre. Nel secondo grafico C a torta più in basso viene evidenziata la notevole presenza di attività professionali con una percentuale del 42% rispetto al totale dell'intero terziario della città.
Abbiamo notato che anche il settore commerciale occupa una fetta notevole del grafico con una percentuale del 35% circa.
Risulta invece notevolmente estiaccato il settore alberghiero e ristorazione con una percentuale maggiore pero maggiore rispetto agli altri settori così detti minori.
Dai risultati emersi e dalle analisi effettuate direttamente sulla città abbiamo notato una forte dipendenza sul terziario delle aziende terziarie in particolar modo nel settore più specifico delle attività professionali.
A Erba vi è la tendenza ad sfruttare le proprie attitudine per attività professionali attraverso uffici ricevuti in vari accessori di abitazioni private.
Il risultato sono: una forte trasformazione del sendito di questi professionisti sul territorio comunale e l'
Pedeguata sistemazione degli uffici per lo svolgimento delle attività che richiedono invece spazi adeguati alle differenti necessità.
Da queste analisi rileviamo un bisogno di concentrazione di alcune attività terziarie in una posizione strategica facilmente accessibile.







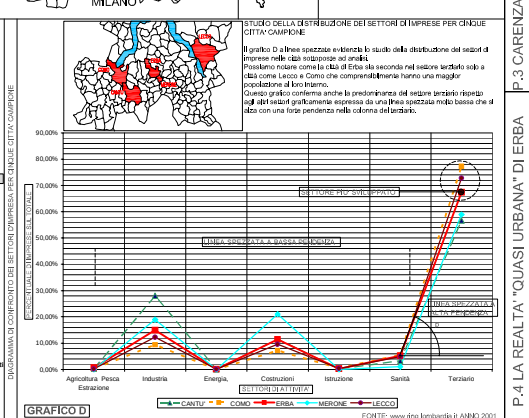
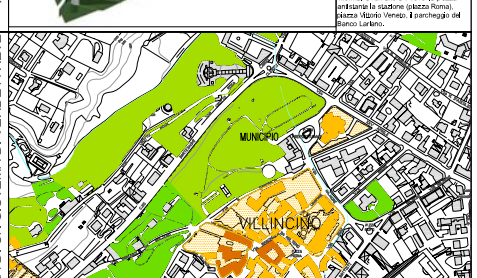


DIAGRAMMA DEGLI ADDETTI ALLE IMPRESE PER LA CITTA' DI ERBA

DISTRIBUZIONE DEL TERZIARIO A ERBA

DIAGRAMMA DEI SETTORI DI IMPRESA PER LA CITTA' DI ERBA

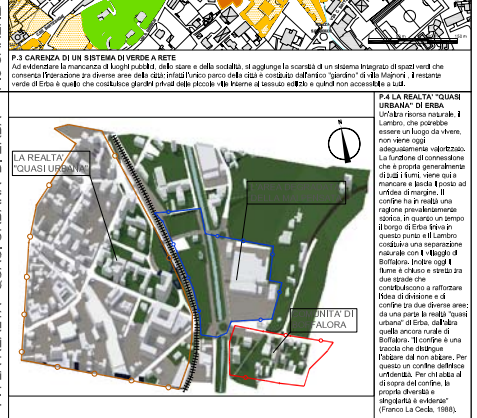
DIAGRAMMA DI CONFRONTO DEI SETTORI DI IMPRESA PER CINQUE CITTA' CAMPIONE



P.3 CARENZA DI UN SISTEMA DI VERDE A RETE

Ad evidenziare la mancanza di luoghi pubblici dello stare e della socialità, si aggiunge la scarsità di un sistema integrato di spazi verdi che consente l'organizzazione per diverse aree della città: infatti l'unico parco della città è costituito dall'enorme "giardino" di villa Majnoni, il restante verde di Erba è quello che costituisce giardini privati della piccola ville interne al tessuto edilizio e quindi non accessibile a tutti.

P.3 CARENZA DI UN SISTEMA DI VERDE A RETE



P.4 LA REALTA' "QUASI URBANA" DI ERBA

Un'altra risorsa naturale, il Lambro, che potrebbe essere un luogo da vivere, non viene oggi adeguatamente valorizzato. La funzione di connessione che è propria generalmente di quei fiumi, viene qui a mancare e lascia il posto ad un'idea di margine. Il confine ha in realtà una ragione prevalentemente storica: in quanto un tempo il borgo di Erba finiva in questo punto e il Lambro costituiva una separazione naturale con il villaggio di Boffalora. Inoltre oggi il fiume è chiuso e stretto tra due strade che costituiscono a rafforzare l'idea di divisione e di confine tra due diverse aree: da una parte la realtà "quasi urbana" di Erba, dall'altra quella più rurale di Boffalora. Il confine è una traccia che distingue l'abitare dal non abitare. Per questo un confine definisce un'identità. Per chi sta al di sopra del confine, la propria diversità e singolarità è evidenziata" (Franco La Cecla, 1988).

P.4 LA REALTA' "QUASI URBANA" DI ERBA

ANALISI DEL QUADRO ESIGENZIALE

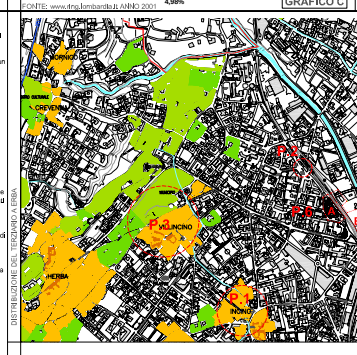
PREMESSA

La definizione di un ortizzonte di problemi scaturiti dallo studio e dall'analisi dello stato di fatto della città di Erba, diventa una complesso di esigenze cui siamo chiamati a rispondere attraverso le nostre proposte e linee guida progettuali morfo-pedo-geologiche.

ESIGENZE DELL' AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

E.1 RIQUALIFICAZIONE FUNZIONALE DELL' AREA MALPENSATA
Questa esigenza deriva dall'analisi delle problematiche e delle potenzialità trattate al punto P.2 e P.6: nasce dalle richieste esplicite delle comunità sulla sua oggetto di trasformazione con l'obbiettivo di creare attraverso un'area uno spazio per attività museali-ricreative (Science Center) e un'area commerciale (da un mix di funzioni (destinazioni d'uso) che movimenti questa porzione di città dotandola di carattere e vitalità.

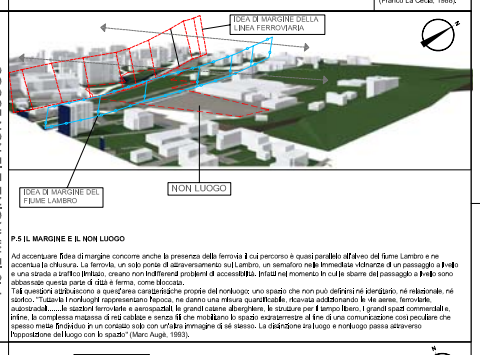
E.2 VALUTAZIONE DELLE INTERFACCE PROGETTUALI NELLE ZONE DI CONFINE TRA LE AREE DI PROGETTO E LE PROPRIETA' ESISTENTI
Questa esigenza nasce dall'analisi delle problematiche trattate al punto P.1, P.5. Nasce dalle richieste implicite della comunità e con l'obbiettivo di integrazione tra l'esistente e il nuovo intervento. Nello studio metaprogettuale dovranno essere valutate opportune interfacce tra vecchio e nuovo in modo tale da annullare i margini esistenti e rafforzare una visione omogenea del tessuto costruito e non costruito.



E.3 RIVALUTARE L'IMPORTANZA DELL'ASSE STORICO DI VIA XXV APRILE
Questa esigenza nasce dall'analisi delle problematiche trattate al punto P.1, P.2, P.5: nasce dalle richieste implicite della collettività sulla sua oggetto di trasformazione con l'obbiettivo di creare quel carattere di urbanità che connota i luoghi dello stare e della socialità. Dal punto di vista storico e stratigrafico il nuovo intervento dovrà "rinare all'urbanità" non solo materiale ma anche sociale (e di tendi) delle parti oggetto di studio nel rispetto di un ricollocamento delle funzioni che dia identità unica ai caratteri storici diversi.
E.5 DOTAZIONE DI IDENTITA' ALL'AREA MALPENSATA
Questa esigenza deriva dall'analisi delle problematiche e delle potenzialità trattate al punto P.1, P.2, P.6: nasce dalle richieste implicite della collettività sulla sua oggetto di trasformazione con l'obbiettivo di dare un'immagine significativa all'intero comune attraverso l'intervento.
"La zona: quale esistere dotata di una identità" che oggi stenta a riconoscersi rivalutando le potenzialità" offerte dall'ecosistema ambientale naturale e tentando di creare un centro per la vita culturale e sociale della città". Punto di vigenza e centro di fuga di movimenti differenti.
E.6 RICONNESSIONE DI TRE AREE A CARATTERE URBANO DIFFERENTE DIVISE DALLA BARRIERA DELLA FERROVIA E DEL FIUME LAMBRO
Questa esigenza deriva dall'analisi delle problematiche trattate al punto P.1, P.4, P.5: nasce dalle richieste implicite della collettività sulla sua oggetto di trasformazione con l'obbiettivo di creare una relazione simbiotica e fruttiva con il tema della stazione.Nello
Nella fase di studio metaprogettuale si dovrà tener conto delle diverse realtà presenti che movimentano questa porzione di territorio in diverse ore del giorno e in particolari momenti: dal passaggio dei flussi di movimento, in particolare gli orari di arrivo e partenza dei pendolari per non le destinazioni più frequentati (fenomeno del pendolarismo) e la gestione dei "tempi morti" con funzionte e attrezzature duttile e flessibili a tale scopo. Anche l'accesso e la gestione degli uterni delle due scuole presenti costituisce una tematica che dovrà essere sviluppata in connessione con la stazione e il nuovo parco.
E.8 QUALITA' AMBIENTALE DELL'INTERVENTO
Questa esigenza deriva dall'analisi delle problematiche trattate al punto P.1, P.2, P.3, P.4: nasce dalle richieste implicite dell'utenza con l'obbiettivo di realizzare un intervento di qualità e decisamente valido.
E.9 QUALITA' ARCHITETTONICA DELL'INTERVENTO

ANALISI DEL QUADRO ESIGENZIALE

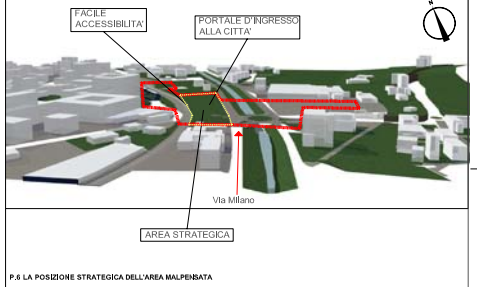
DISTRIBUZIONE DEL TERZIARIO A ERBA



P.5 IL MARGINE E IL NON LUOGO

Ad accentuare l'idea di margine concorre anche la presenza della ferrovia il cui percorso è quasi parallelo all'alveo del fiume Lambro e ne accentua la chiusura. La ferrovia, un solo ponte di attraversamento sul Lambro, un semaforo nelle immediate vicinanze di un passaggio a livello e una strada a traffico limitato, creano non trattenuti problemi di accessibilità. Infatti nel momento in cui le sbarre del passaggio a livello sono abbassate questa parte di città è ferma, come bloccata.
Tali questioni stabiliscono a quest'area caratteristiche proprie del nonluogo: uno spazio che non può definirsi né identitario, né relazionale, né storico. "Tutte le nonluoghi rappresentano l'epoca, ne danno una misura quantificabile, ricavata suddividendo le vie aeree, ferroviarie, autostradali.....le stazioni ferroviarie e aeroportuali le grandi catene alberghiere, le strutture per il tempo libero, i grandi spazi commerciali, infine, la complessa matassa di reti cablate e senza fili che mobilizzano lo spazio extraterrestre al fine di una comunicazione così peculiare che spesso mette finitudine in un contatto solo con un'altra immagine di se stesso. La disinitizzine sul luogo e nonluogo passa attraverso l'opposizione del luogo con lo spazio" (Marc Augè, 1993).

P.5 IL MARGINE E IL NON LUOGO

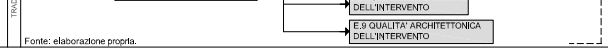


P.6 LA POSIZIONE STRATEGICA DELL'AREA MALPENSATA

Dal ponte sul Lambro si nota l'area degradata della Malpensata, che detiva dall'abbandono di un complesso industriale sestile. Oggi questo spazio è abbandonato a sé stesso, non è abitabile né visibile, ma potrebbe avere grandi potenzialità grazie alla sua posizione strategica. Siamo in quella che potrebbe essere definita una soglia di ingresso alla città che immesse direttamente sull'asse commerciale principale (Corso XXV Aprile), unico attuale "centro" di Erba.

P.6 LA POSIZIONE STRATEGICA DELL'AREA

TRADUZIONE DELLE ANALISI E DELLE PROBLEMATICHE IN ESIGENZE E OBIETTIVI



Fonte: elaborazione propria.

2